

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo: per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

chi (ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 44 rosso. I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo di marzo corr. è aperto un nuovo abbonamento al Giornale di Udine ai prezzi indicati in testa del Giornale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Francia questa settimana ha compiuto il più grande sacrificio, che rammenta la storia per quella Nazione. Vinta su tutti i campi di battaglia, non trova nessuna generosità nel suo nemico. Dovette cedere una bella parte del suo territorio; Strasburgo, che era una delle principali tra le città di secondo ordine, uno dei centri maggiori di civiltà, Milhouse, uno de' maggiori centri manifatturieri, la vergine Metz, il più forte baluardo di Parigi, tutte le fortezze di confine e la linea dei Vosgi e della Mosella, che è quanto dire ogni difesa da quella parte sola dove n'aveva bisogno. Dovette vedere un'altra volta sfilar le legioni germaniche per la Capitale indarno difesa fino alla fame; dovrà subire l'occupazione di una parte raggardevole del suo territorio mantenendo le truppe occupanti, fino a tanto che non abbia pagato cinque mila milioni, dei quali deve intanto pagare anche l'interesse del cinque per cento. L'imperatore tedesco ha voluto far sentire alla Francia tutto il peso della sua vittoria, e dal principio alla fine si è dato quale strumento della Provvidenza per castigare la frivolezza, la vanità, il mal costume dei Francesi. Guglielmo riceve le congratulazioni del presidente della Repubblica americana, il quale si compiace di trovare nella Germania un quissimile della Confederazione degli Stati-Uniti, e dell'autocrata delle Russie, a cui si professò grato di dovergli la possibilità di avere castigato la baldanza francese; e si dice che anche il papa gli abbia anticipato già i suoi miraglio. L'Inghilterra dicesi abbia fatto sentire tardi ed inutili laghi L'Assemblea nazionale di Bordeaux, in mezzo a scene strazianti ed a proteste inconsolate di alcuni, nobilissime dei rappresentanti dell'Aisazia e della Lorena, e con postume vendette sul caduto Impero, subisce il sacrificio della necessità. *Consumatum est!*

Le cause della guerra ed il modo col quale fu condotta sono ormai nel dominio della storia. Ora, senza discutere tutto questo, rimano di vedere la situazione politica dell'Europa qual è al momento della sottoscrizione di questa pace.

Essa non è di certo come quando, dopo una rivista, si licenziano gli eserciti, ed ognuno pesa alle opere della pace. Cominciando dalla Germania vincitrice, essa dovrà tenere molte truppe per occupare i nuovi acquisti ed il territorio in peggio. Se anche la Francia, per torsi l'insulto della occupazione, facesse ogni sforzo per pagare al più presto l'enorme somma impostagli, ci vorrà del tempo prima che i Tedeschi avvezzino le nuove Province a portare il giogo della Germania. La Francia, riavuti i suoi prigionieri di guerra, che formano da soli un grande esercito, penserà, e lo dice, a formarsene di nuovo uno, che corrisponda alle lezioni avute dalla Prussia. La Russia cresce e riforma il suo già smisurato. A Vienna ed a Pest non si pensa ad altro che a questo. L'Italia, la Scandinavia, l'Olanda, l'Inghilterra, la Spagna ed anche gli Stati neutri, per i quali la neutralità ormai è uno scherno, pensano pure a riformare ed accrescere gli eserciti. Noi entriamo adunque nel periodo della pace armata, ma armata ad un grado che mai fu la simile. Invece di adoperare tutte le forze dei popoli nel lavoro produttivo, in guisa da poter migliorare le condizioni delle moltitudini, le spese improduttive saranno accresciute per tutte le Nazioni dell'Europa.

Che cosa dovrà fare l'Italia, la quale ha bisogno ad un tempo di trovarsi agguerrita per la difesa e di adoperare tutte le sue forze nella produzione e nel rinnovamento nazionale? Noi dobbiamo medita-

mente educare tutti i cittadini nella scuola, negli esercizi d'ogni sorte, nel lavoro, nell'esercito a soli della patria, senza per questo tenerli mai tanto nelle caserme ch'essi siano a lungo distatti dalle loro professioni. Debbono tutti g'italiani poter essere validi difensori della patria, senza per questo fare i soldati di mestiere.

Esaminiamo un poco come accolgono la nuova situazione nelle diverse parti del mondo. Gli Stati Uniti pensano di poter pretendere ogni cosa dall'Inghilterra, dopo che essa provò la propria impotenza. Grant riceve i Feniani banditi dall'Irlanda, quasi a minaccia della Gran Bretagna. I partiti inglesi cominciano a rimproverarsi reciprocamente la debolezza della Nazione; ma quello che governa e che si difende, domanda all'altro, se avrebbe assunto la responsabilità d'una guerra. È un fatto che la Russia, la quale avea già (lo stesso imperatore Guglielmo lo dice) patteggiato colla Prussia il suo appoggio, non volle ad alcun patto unirsi alle altre potenze neutrali per impedire la guerra; ma pure, se l'Inghilterra ci si fosse messa seriamente e se coll'Italia e coll'Austria si fosse posta ad arbitrio della situazione, qualcosa avrebbe potuto fare. Ad ogni modo anch'essa si trova ora diminuita di potenza e pensierosa dell'avvenire. La simpatia dimostrata ora dalla stampa inglese alla Francia è accolta con ironia dai Francesi e dai Tedeschi del pari; ma pure significa qualcosa, cioè il bisogno di una nuova legge difensiva tra le potenze occidentali. Tutte e due hanno da difendere i loro possessi delle Antille, tutte e due la causa comune nell'Europa orientale. Se la Francia lo comprende, e se non fa una politica di ira e di dispetto, anziché gettarsi nelle braccia della Russia che verrebbe con lei soltanto per cavarne tutto il profitto, capirebbe che la causa della comune civiltà potrebbe essere difesa da quelle due potenze, assieme all'Italia ed all'Austria, supposto che quest'ultima, invece di lasciarsi ricordare alla reazione dai due Imperi militari vicini, si riordini con un federalismo liberale delle sue nazionalità, al quale passano accostarsi tutte le nazionalità dell'Impero ottomano. Gli Stati secondari, e neutri troverebbero un appoggio in questa politica comune delle Nazioni non aggressive.

Ma la Francia ha un grave problema nel suo interno da sciogliere. L'Impero è ceduto sotto al peso delle sue sconfitte, ma la Repubblica dittatoriale di Gambetta ha subito la stessa sorte. L'Assemblea nazionale contiene elementi legittimisti e clericali in abbondanza, ma la sua maggioranza appartiene al repubblicanismo moderato e di circostanza ed all'orleanismo. Thiers, il moderatore attuale della Francia, si trova dalla sua stessa posizione elevata, condotto a mantenere una specie di provvisorio repubblicano, che prepari le vie al ristablimento della dinastia degli Orleans. Tale tendenza è manifesta; ma un paese come la Francia non si ricompona quietamente nella stabilità d'istituzioni liberali. I legittimisti e clericali, i socialisti ed i violenti non rinunciano alle loro idee di predominio. L'Impero non ha nessuna probabilità di risorgere; ma gli uomini che lo servono si faranno avanti istessamente. L'elemento militare ha perduto la sua causa; ma il bisogno dell'ordine rialzerà di nuovo qualche individualità militare; e la mente di Thiers avrà bisogno del suo braccio. Il lavoro dei pretendenti e loro partigiani e cortigiani si manifesta già dovunque. D'altra parte l'antagonismo tra Parigi e le Province, si dimostra pure fino a chiedere che cessi di essere la Capitale politica quella città che impose sempre alla Francia non soltanto i suoi Governi, i suoi colpi di Stato, le sue rivoluzioni, ma anche i suoi capricci, e vorrà tradursi anche nelle leggi amministrative. Noi dobbiamo trovarci preparati ad un seguito di avvenimenti che disturberanno per lungo tempo la Francia; e non dovremmo punto meravigliarci che tutti i partiti di colà si dimostrassero nei fatti ostili all'Italia, come lo sono nelle passioni e negli'intendimenti. L'Italia, secondo i Francesi, avrebbe dovuto precipitarsi con essi nell'abisso e seguire obbediente come un satellite il maggiore pianeta nel suo disordine.

mento per lo spazio, anche se esso va ad infrangere in un corpo più grande e più duro. Poi la Francia ha una rivincita da prendere, e non se la piglierebbe mai volentieri col più debole, essa che teneva sempre come parte della sua supremazia la spada di Carlo Magno protettrice del papa e fabbricatrice di cristiani per forza.

La nostra condotta è indicata dalla situazione. Noi dobbiamo farla finita al più presto con quanto riguarda la posizione cui vogliamo assicurare al papa, lasciando poi ch'egli resti, o se ne vada a suo piacimento. I nuovi crociati bisogna trattarli, se si presentassero, con tutta la severità delle leggi, come gli altri briganti che vennero con Borjes dalla Spagna. Ma poi, dopo avere fatto di tutto per avere regione, ed usato una politica benevola e conciliante colle altre Nazioni, teniamo asciutta la nostra polvere e pronti a ricevere qualunque aggressore. Poi crediamo che disturbi ci saranno, ma aggressori no. L'aura di reazione che spira dovunque, non produrrà tempeste, se noi sapremo stare sopra di noi e raccolti e ci occuperemo con senso e con vigore ed alacrità delle cose nostre. C'è di certo una cospirazione settaria e clericale in tutta Europa contro di noi; ma siccome è una cospirazione contro la libertà di tutti, così ogni Stato penserà a sè; e noi faremo bene di pensare a noi.

L'Italia deve darsi quella stabilità che fece e mantenne libera l'Inghilterra e migliorare a poco a poco le sue interne istituzioni e rinnovarsi colla attività. Con questa condotta essa potrà influire anche sulla Spagna e sulla Francia medesima ed avere amiche assieme all'Inghilterra ed alle nazionalità della Valle danubiana; in tutte le questioni che riguardano il Mediterraneo, e l'Oriente. La posizione dell'Italia in mezzo del Mediterraneo ed avanzata verso l'Oriente, è tale, che se essa si darà colla massima attività la forza e la possibilità d'una politica propria ed indipendente, e non essere più un accessorio della Francia, né un accessorio della Germania, tutte le altre potenze non aggressive saranno interessate ad averla per alleata, od almeno amica. La indipendenza ed unità dell'Italia è un termine corrispondente all'unità della Germania. I due paesi dovranno si guardarsi le spalle, ma nel tempo medesimo, l'uno da terra, l'altro da mare, volgere piuttosto la fronte verso l'Oriente. Se la politica di famiglia dei due imperatori di Berlino e di Pietroburgo dovesse prevalere, essa sarebbe di necessità una politica di reazione; ma la politica nazionale tedesca dovrebbe essere una politica di libertà e decomporre con questa il despotismo asiatico della Russia, mentre l'Italia si adoperi a seminare la civiltà in tutti i paraggi orientali, tornando a ravivarvi ed estendervi le sue colonie commerciali.

Tra queste due Nazioni, la cui azione sarebbe chiaramente indicata dai loro stessi caratteri e dalla loro posizione geografica e dal procedimento storico generale, stanno le mistiche nazionalità dell'Impero austro-ungarico; le quali ci ispirano un timore ed una speranza. Il timore è, che per le loro lotte intestine non si lascino adoperare quale strumento di reazione e non subiscano influenze antiliberali, sia dal nuovo Cesare di Berlino, sia da quello di Pietroburgo; la speranza invece, che possano comprendere (ed ottengano un Governo che la comprenda) che la loro condizione naturale, per collegarsi alla politica delle Nazioni più civili dell'Europa, le porta a stabilire un largo federalismo di nazionalità, pacificamente congiunte in sè stesse, raggiungendo nelle opere di civiltà tra loro ed esercitanti una benefica altrazione sulle nazionalità dell'Impero ottomano. La missione delle nazionalità della Confederazione austro-ungarica, tra la Germania e l'Italia, sarebbe di distruggere col'opera della civiltà quella della conquista della barbarie asiatica degli Ottomani senza accrescere la potenza dell'autocrazia asiatica dei Russi, la cui azione di incivilimento dovrà portarsi nell'interno dell'Asia.

La Russia invece agita le popolazioni dell'Impero ottomano e conduce il Governo di Costantino poli, perpetuamente inteso a comprimere i suoi sud-

diti ribelli dall'Arabia alla Bosnia, a darsi delle brighe e a preparare le sue annessioni in Oriente, e spinge i suoi intrighi fino nella Boemia e lungo l'Adriatico. Si guardi la Corte di Vienna, che per tenersi fedele alle antiche tradizioni essa non perda la partita. Il ministero Böhmwart continua ad essere guardato, con diffidenza dai liberali, che lo vedono navigare nelle acque del militarismo e del clericalismo. Il Reichsrath gli accordò da solo mese di esercizio provvisorio del bilancio, mentre esso ne chiedeva due. Fu forse per sollecitarlo a presentare i suoi piani di riforma. Si parla ora di elezioni dirette con suffragio universale, nella speranza che l'influenza congiunta del fondamentalismo persistente, del Clero e della burocrazia faccia una Camera a modo e docile ad ogni idea di coloro che predominano in Corte. C'è intanto un agitarsi di Società cattoliche, di Società nazionali, di diverso genere, un rimescolio generale, che mantenendo troppo a lungo il provvisorio, potrebbe diventare pericoloso e dare ragione a coloro che invocheranno l'assolutismo come un'ancora di salme per l'Austria, sebbene poi la condurrebbe al suoinevitabile sfacelo. Ma dappresso a queste forze dissolventi, che sono in Austria altre di conservazione e progresso nella grande attività economica, che regna dunque. Una specie d'istinto guida tutte quelle nazionalità, anche se si trovano in lotta tra loro, a cercare la propria salvezza nella attività e nel progresso economico, che è il principale legame per tenerle tra loro unite. Questa attività dovrebbe pure essere la forza coercitiva per rendere la unità italiana più sicura di sé stessa per l'umanità e per il progresso. In Italia non è come in Austria, il contrasto delle nazionalità da vincersi, ma la geografia, l'abitudine della separazione e l'inerzia ereditaria. Anche noi dovremo, se siamo a questo punto, lasciare ed unificare commercialmente la patria, per trovarci atti anche alle espansioni. Ed è per questo, che ci tarda di vedere fida ogni briga per Roma, onde poterci occupare dei nostri progressi economici. La Nazione sente veramente in tutte le sue parti il bisogno di attività. Il movimento di trasformazione c'è dunque, ed ha portato e porta di continuo i suoi frutti; se non che la politica esteriore lo distrae e lo svia sovente. La nostra politica intera adesso deve essere di svolgere le potenze intellettuali ed economiche, le quali daranno alla Nazione anche una forza di resistenza ed una politica veramente indipendente; la quale proviene dalla coscienza di una forza sentita in sé medesima e dalla unione sostanziale di tutte le popolazioni in ogni parte della patria. Il miglior mezzo per deludere le speranze dei nostri interni ed esterni nemici sarebbe quello di associare tutti i buoni patriotti nel mediatto svolgimento di quella economia attiva. Così navigheremo sicuri in mezzo alle tempeste politiche.

Ferrovia della Pontebba

Leggiamo della Perseveranza: Ai lettori della Perseveranza non sono ignote le discussioni, che si agitarono fino a due anni fa per la costruzione di questo tronco di ferrovia importantissimo per lo sviluppo de' commerci internazionali e per la prosperità generale di tutto il sistema delle ferrovie italiane. Si trattava dapprima di scegliere tra il varco della Pontebba e quello del Predil; ma quando l'iniziativa del Governo italiano da una parte e l'alacrità de' faurori del Predil dall'altra rese inutile la scelta, perché il Governo austriaco era già stato impegnato a favore del Predil, fu dimostrato che la linea della Pontebba poteva essere tuttavia costruita con vantaggio anche in concorrenza di quella del Predil. E già c'erano capitalisti, che assumevano la costruzione e l'esercizio della linea; ma venne un'epoca di sosta: la questione finanziaria prevalse, si attese a fare le famose economie fino all'osso, e anche i partigiani della Pontebba furono ridotti al silenzio.

Questa breve linea ferrata ha però in sé una strana vitalità; più la si vuol soffocare, e più essa risorge e s'impone all'attenzione degli statuti. Ci si annuncia infatti che ora le trattative per la sua

costruzione vengono ripigliate con maggiore probabilità di successo; ed è perciò, che noi siamo lieti di pubblicare qui sotto un' articolo dettato da un uomo competentissimo, il quale, dopo aver riassunto i termini della questione, svolge ancora una volta tutti i vantaggi, che dalla breve spesa può ottenere il nostro paese.

Per parte nostra, ci proponiamo di seguire attenziosamente la nuova fase, in cui questa vertenza è entrata e di concorrere, per quanto sta in noi, a ottenere l'attuazione di un così lungo e così giusto desiderio. Perciò l'articolo, che segue, servirà come di introduzione ai nuovi studii, che faremo sull'argomento; e l'autorità incontestata del suo autore gioverà, speriamo, a dar qualche peso anche all'argomento, che il nostro giornale verrà aggiungendovi.

Ciò premesso, ecco l'articolo:

« L'auspicata riunione delle provincie Venete al regno, esrendendo il dominio nostro alla corona delle Alpi Carniche e Giulie, ha portato lo studio degli statisti a considerare i vantaggi che potrebbero derivare all'Italia dalla costruzione di un nuovo valico Alpino, il quale potesse mettere in più facile, diretta ed economica comunicazione il nostro paese coll'Austria, la Boemia ed il Baltico, che non è quella di Trieste e del Brennero.

Una via già d'antico e di preferenza praticata dai Veneti si lascia ricostruita con vera munificenza dal Governo austriaco, come la più breve e più comoda comunicazione da Vienna alle provincie Venete e l'Italia prima che fosse praticata la ferrovia di Trieste per Carso al Semmering, e mantenuta e rifatta in parte dallo stesso Governo con larghezza di spesa anche dopo l'attivazione di detta ferrovia quale strada militare e commerciale di primo ordine, è quella del valico della Pontebba.

Essa, dipartendosi da Udine, lambendo le ridenti colline che formano le ultime ondulazioni delle pre-Alpi Carniche, raggiunge il Tagliamento ad Ospedaletto sotto il grosso borgo di Gemona. Ne segue per un tratto la sponda sinistra fino all'incontro del principale suo confluente, il Fella, e rimontandone la vallata alpestre, si sostiene dapprima a sinistra, indi a destra sino al villaggio di Pontebba, che determina il confine del Regno, con pendenza sempre minuta e che non superano il 2 1/2 per cento che in qualche brevissima tratta. Da Pontebba volgendo si a levante risale il torrente nel territorio austriaco fino allo spartiacqua di Seifritz, che sta a m. 802 sul mare, per scendere a Tarvis ed indi nella valle della Drava e Villacco, dove si aggrappa un importante nodo di ferrovie che lega quelle provenienti per Klagenfurt da levante, per Bruck e Linz da transmontana, per Bressanone e la Pusteria da ponente, e per Lubiana e Tarvis da mezzodì. La lunghezza di questa strada eminentemente nazionale misura circa chilometri 70 sul territorio italiano da Udine a Pontebba, e chilometri 66 sul territorio austriaco da Pontebba a Villacco, dei quali chilometri 32 da Tarvis a Villacco saranno in breve uniti mediante tronco di ferrovia già decretato ne' Consigli dell'Impero.

Una ferrovia su questa traccia è quindi evidentemente indicata dai reciproci interessi dei due Stati, nonché che venne contemplata fra le più prossime eventualità nel trattato di pace dell'ottobre 1866, nel quale è detto che desiderosi di estenderne i rapporti fra i due Stati, si impegnavano a facilitare le comunicazioni per via ferrata, ed a favorire la creazione di nuove linee, onde congiungere fra loro la rete italiana ed austriaca; e nel trattato di commercio del 23 aprile 1867 è detto che « le alte parti contraenti si obbligavano a favorire e ad accordare nel rispettivo territorio una concessione di quei tratti di ferrovia che serviranno da congiungente diretta delle linee italiane ed austriache e viceversa, le quali fossero dall'una delle due Potenze concesse e costruite sino al confine presso Trientino, e fino al confine del Friuli a Pontebba, dall'altra, a patto però che la concessione non portasse onere alle finanze. »

La Pontebba infatti, oltre i vantaggi 1° di avere il suo culmine a soli 800 metri sul mare senza bisogno di tunnel, vantaggio seassibilissimo se si paragona agli altri valichi alpini del Brennero (m. 1636), del Cenischio (m. 1338) e del Gotthard (m. 1162), 2° di non presentare pendenze superiori al 4 per mille, 3° di trovarsi conseguentemente in condizioni facilissime di esercizio, evitando le regioni delle nevi, sicché anche nella corrente invernata poté supplire vantaggiosamente per servizio postale tra l'Austria e l'Italia nelle interpose sospensioni del transito per Carso e per Brennero, e 4° di trovarsi in armonica distribuzione cogli altri passaggi alpini esistenti od in progetto, col Moncenisio, cioè, tendente alla Francia, col Gotthard alla Svizzera ed alle regioni Rennane, col Brennero alla Germania del sud, facilitando le comunicazioni coll'Austria, colla Boemia e colla lontana Polonia, 5° presenta quello d'un grande accorciamento sulle linee ferrate attuali ed in progetto, tendente a detti regioni.

Infatti, se noi confrontiamo le distanze attuali da Mestre e per conseguenza dal resto dell'Italia, a Vienna per Nabrasina e Lubiana, troviamo una distanza di Kil. 764, mentre per la Pontebba e Bruck ne troviamo solo Kil. 624, e quindi un risparmio di strada Kil. 140, ossia del 20 per cento.

Se poi a quella vece prendiamo di mirati l'obiettivo settentrionale per Praga, indi per Dresden, Berlino ed il Baltico, abbiemo per la via attuale di Mestre per Bruck, Rottenmann, Linz e Praga chil. 1190, mentre per la nuova linea della Pontebba, Villacco, Rottenmann, Linz e Praga non si avrebbe che soli chil. 990, col' enorme risparmio quindi di chil. 200 ossia del 22 per cento. Evidentemente quindi tutto il commercio italiano, non solo

internazionale per cambio dei prodotti, fra i due paesi, ma quello esistente di transito fra l'Europa centrale ed orientale per il levante lungo la via di Brindisi, si verrebbe su questa linea con grandissimo vantaggio del nostro paese, procurando al medesimo non solo un sensibilissimo aumento di prodotto alle sue ferrovie ed una conseguente riduzione del grave tributo annuale dello Stato per le convenute garanzie, ma esistendo un aumento notabile nello sviluppo della nostra marina, da cui dipende in grandissima parte la futura prosperità dell'Italia.

Anche Trieste, benché riguardo all'obiettivo di Vienna non sia per guadagnare in percorrenza che pochi 10 chil., se guardiamo all'obiettivo di Praga, tenuto pur calcolo dell'accorciatoia di Bruck Rottenmann e Linz (chil. 908), verrebbe a guadagnare per la Pontebba (chil. 745) almeno chil. 63, che potrebbero portarsi a chil. 75, qualora unendo con un breve e facile tronco Sagrado a Cormons si eliminasse la viciosa tortuosità di Gorizia. E se si riguardo all'obiettivo occidentale per Bressanone ed indi al Brennero, guadagnerebbe sulla linea attuale per Verona (chil. 500) seguendo la via della Pontebba per Villacco (chil. 403), la non breve percorrenza di chil. 97, ed anche seguendo la nuova linea in costruzione per Lubiana e Villacco (chil. 453), almeno chil. 50. Cosicché è da ritenersi che anche il transitò di Trieste tendente alla Boemia ed alla Germania settentrionale, e quello tendente al lago di Costanza, sarebbe per avvantaggiarsi da questa linea, ed aumentarne quindi il probabile reddito chilometrico in modo da rendere la stessa la più produttiva di tutte le linee italiane.

Abbiamo creduto di esporre questi dati di fatto ora che, a quanto ci vien fatto credere, si stanno avviando le pratiche per la relativa concessione fra una potente Società concessionaria austro-italiana, le rappresentanze delle provincie del Friuli e di Venezia, ed il regio Governo, onde la pubblica opinione possa portare con cognizione di causa il suo giudizio in un argomento che venne poco ventilato dalla stampa italiana, la quale non curò finora sufficientemente gli interessi delle provincie venete, com'è da poco riunite alla famiglia italiana. »

L. T.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Si dice essere probabile una proroga molto anticipata delle Camere, e ciò che fa ritenere è l'avere ormai conosciuto come probabilissimo che il ministro delle finanze si proponga di differire al secondo semestre 1871 ogni nuova operazione di credito; almeno si suppone che ancora tre o quattro mesi possa e voglia andare innanzi così, contando sul collocamento di Buoni e privati che ne fanno richiesta, sul rimborso di una discreta parte di arretrati e sulla quota disponibile di oltre 50 milioni alla Banca Nazionale.

Dalla presidenza della Camera sono stati spediti dispacci avarosi, d'accordo col Ministro dell'Interno, per invitare i deputati col mezzo dei prefetti, a recarsi sollecitamente a Firenze.

(Gazz. del Popolo)

Nei vari ministeri si è lavorato alacremente alla revisione e correzione dei bilanci; sicché è sperabile che il ministro Sella li possa presentare fra pochi giorni alla Camera. (Id.)

La Commissione della Camera dei deputati, incaricata dell'esame delle convenzioni finanziarie col governo austro-ungarico ha udito la lettura della relazione dell'on. Cortese, la quale conclude per l'approvazione. (Diritti)

Roma. Una potenza occulta, capitanata dai generalissimi del Vaticano, s'è messa in testa d'impedire i lavori del trasferimento, tanto per dar al tempo a far sì che la pera maturi.

S. Michele è venuto fuori accampando diritti sul palazzo di Monte Citorio, e minacciando di ricorrere ai tribunali se non si sospendono i lavori. E niente di più naturale che altri santi saltino su a difesa dei palazzi e dei conventi di cui il Gadda ha bisogno.

Codesti santi disturbati nei loro sonni del paradiso servono alla causa della potenza occulta.

Occhio dunque alla penna, o governanti italiani. Per combattere cotesta potenza le armi non vi mancano; adoperatele e presto, se pur volete mantenere la promessa di trasportare in giugno la Capitale.

E' dicono che il governo, per paralizzare la volontà francesi a favore del Papa, abbia dato ordine che si raddoppiino lo zelo e i lavori nelle opere di Roma. Sta bene: ma spicciatevi anche più di quello che sia nelle vostre intenzioni.

Un'altra voce stranissima s'è fatta correre oggi ed ieri, e questa è che dentro una ventina di giorni verrà, non sappiamo da qual parte, un monito al governo italiano perché levi la burletta di questo trasporto della Capitale, e si acconci a rimanere dov'è.

La voce, ognuno lo intende, non può avere fondamento di verità; ma dove anche lo avesse, il governo provveda perché, in una ventina di giorni, i lavori sieno avviati a buon porto. (Gazz. del Pop.)

— Su questo proposito leggiamo nella *Nuova Roma*:

In seguito alla protesta del Commissario di S. Michele a Ripa Grande, il Commissario Ministro Gadda ha sospeso ieri l'aggiudicazione dello offerto d'asta per i lavori di Montecitorio.

Sappiamo che vi sono trattative fra il Commissario di S. Michele ed il Ministro, onde provvedere perché riservando i diritti delle parti, non vengano a ritardare la sistemazione per il trasporto della capitale.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Soir*:

« I tedeschi ci trattano come noi abbiamo trattato i padri loro. Nulla di più equo. A noi non resta che rimproverare noi stessi per le nostre millanterie. Ben sappiamo oggi quanto ci costano gli esercizi del circo olimpico, gli archi di trionfo, i ponti e le colonne ornati di nomi illustri e fusi col bronzo nemico, ex aere capio, come dice l'iscrizione della colonna Vendôme; ben sappiamo per prova con quanti miliardi e con quali torrenti di sangue un popolo può pagare un giorno la gloria di conservare, sotto la cupola del Museo dei sovrani, un piccolo cappello ed un soprabito grigio che si ricompra alla Belle-Jardinière affatto nuovo al prezzo di 30 lire. A Parigi noi sappiamo tutto questo, e speriamo che la provincia che deve saperne altrettanto, non vorrà dimenticarselo al momento delle elezioni dei suoi deputati. Quello che ora noi possiamo fare è di sperare, giacché sarebbe ridicolo il dar consigli, quando la nostra voce non va più in là delle cinte delle nostre mura. »

« Possa, però questa dura lezione tornarci vantaggiosa! Le nostre sventure per grandi che siano non rimarranno affatto senza frutto, se ci libereranno per sempre dal napoleonismo. Ora sappiamo quello che ci costò l'atterrare, quello che ci costò per vivere, e fra poco potremo calcolare quello che ci avrebbe costato per morire. La Francia avrà bisogno almeno di mezzo secolo per risollevarsi da questo episodio della sua storia. »

Inghilterra. Il *Daily Telegraph* ha un articolo nel quale biasima energicamente la Prussia per le condizioni eccessive imposte da essa e dice che la pace attuale non può a meno d'essere considerata come un semplice armistizio. Esso dice infine che tutte le nazioni d'Europa devono risentire l'umiliazione inflitta alla Francia, e che esse non potranno impedire una nuova conflagrazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 2089

Municipio di Udine

AVVISO

Nell'esperimento d'asta oggi seguito per l'appalto dei lavori di riduzione del II e III piano della casa comunale in contrada Barberia Civico N. 790 rimase deliberatario il sig. Manin nob. Alessandro per il prezzo di L. 4450.

Il tempo utile per presentare un'offerta di miglioria, non perdi inferiore al ventesimo dell'importo suddetto, scade alle ore 12 meridiane del giorno 9 marzo corrente.

Dal Municipio di Udine
li 4 febbraio 1871.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

Cronaca elettorale. Ci scrivono da San Daniele:

San Daniele li 4 marzo 1871.

Ebbe luogo oggi qui una riunione elettorale per concertarsi sulla nomina del Deputato al Parlamento. Evidenziato dal presidente lo scopo della riunione, fece una breve relazione dell'esito dell'antecedente avvenuta in Codroipo, nel giorno 28 febbraio p. p. accennando due essere i candidati che si contendono il campo, e invitando i riuniti ad esprimere in proposito le loro idee.

L'eletto D. Gio. Batti Fabris chiede la parola presso a dimostrare che il candidato G. G. Alvisi politicamente era preferibile all'altro avv. Billia, disse delle qualità personali di ambedue, accennò dei meriti verso la patria del primo, e conchiuse proponendo l'Alvisi a deputato del Collegio.

Il D. Mattia Zuzzi fece notare le dissonanze tra il motivo della Giunta Parlamentare d'inchiesta, e la lettera circolare dell'avv. Billia ai suoi elettori.

Il D. Enrico Zuzzi dopo aver dichiarato di ritirare la sua candidatura in omaggio alla concordia, elevandosi alla quistione di principii, in forbito discorso toccò delle condizioni politiche e sociali d'Italia, notando i sintomi potenti di reazione, e avvisando ai rimedi, fece vedere che è urgente la concordia dei liberali, per salvare il paese minacciato dalla teocrazia, e dal parassitismo.

Riassunte dai presidenti le idee esposte dai vari oratori, propose l'esperimento di votazione fra i presenti. Da questa risultarono per Alvisi 26 voti, 5 per Billia, 4 per Zuzzi.

Fatto da rimarcarsi si fu l'assenza della riunione di tutti i più notorj fautori dell'avv. Billia, i quali paiono studiosi di evitare la discussione sul candidato da loro proposto.

— Il signor Braida poi ci portò la seguente:

Onorevole sig. Direttore del *Giornale di Udine*
Udine 8 marzo 1871.

Sia compiacente d'inserire nel di lei giornale le seguenti linee che hanno rapporto col movimento elettorale del collegio di S. Daniele-Codroipo.

Con stima

Di Lei devotissimo
Gregorio BRAIDA

Abbandonando volentieri al giudizio dei lettori oggi apprezzatissimo, preferisco limitarmi a rendere di pubblica ragione alcuni fatti che servono a caratterizzare il movimento elettorale di questo collegio. È noto che il dottor Paolo Billia si ripresentò pubblicamente a sollecitare il suffragio dei propri elettori. È noto che tanto a Codroipo, quanto a S. Daniele si tennero delle sedute preparatorie nelle quali, dicesi, prevalesse l'idea di portare candidato l'Alvisi.

Mi consta però che alla seduta preparatoria tenutasi in Codroipo nel giorno 28 febbraio p. p. intervenisse un numero straordinario di elettori, cioè alcuni villaci del Comune di Rivoltella guidati dal dottor G. Batti Fabris, alcuni elettori di Codroipo, altri Signori della sezione di S. Daniele appartenenti a partite avanzate, ed alcuni nemici personali del Billia che non voglio nominare: in tutto circa 30 (trenta) elettori. Dietro preventivo concerto i partigiani del Billia si astennero dal prendere parte e fra questi il solo ingegnere Da Cilia fece atto di presenza per esplorare come andassero le cose. Alla votazione furono indistintamente ammessi anche coloro che non figuravano fra gli elettori, e con 43 voti a questa guisa formati si proclamò la candidatura dell'Alvisi.

Nell'altra seduta preparatoria tenutasi a S. Daniele nel giorno 4 marzo corr., quantunque si avesse cura di indirla mediante pubblici affissi di stabilire in giorno di mercato, quantunque non si trascurasse di racimolare gli elettori per i pubblici caffè ed esercizi, non si ebbero che 34 (trentaquattro) elettori presenti, dei quali venticinque dettero la loro scheda al nome dell'Alvisi. Avverto che a formare questo numero concorrevano dieci di quei elettori che presero parte alla precedente «adunanza» di Codroipo e che avevano già votato per l'Alvisi. Anche a S. Daniele i partigiani del Billia vollero deliberatamente astenersi meno, alcuni che credettero di comparire all'oggetto d'invigilare sull'andamento delle cose.

Dissi di non fare commenti, e non li faccio. Chieggo solo se dietro tali mesthini risultamenti, ottenuti a quella guisa che ho detto, la candidatura dell'Alvisi possa ritenersi una candidatura veramente seria.

Soccorso alle vittime della guerra. Dal Sindaco di Tolmezzo riceviamo la seguente:

All'Onorevole Redazione del *Giornale di Udine*.

« Nel N. 51 del pregiatissimo *Giornale*, vi è il Resoconto morale ed economico del Comitato di soccorso per i feriti franco-prussiani: e se in esso vennero tributati giusti encomj ai Comuni che risposero all'appello, leggono anche alcune parole di biasimo per la nessuna concorrenza di molti altri. »

A giustificazione del mio Paese che, in quel resoconto starebbe fra i non concorsi, mi permetto alcuni cenni che sarà compiacente inserire quanto prima dal reputato *Giornale* di Udine.

Il Comitato nazionale italiano istituito in Firenze presso il Ministero della pubblica istruzione

fuori del nostro regno, non posso far a meno di non dirvi una parolina in un'orecchio. Sono stato a Trieste e colà ho avuto occasione di vedere e d'abborcarmi co' miei amici della vecchia guardia, i quali sono professori nel Ginnasio italiano e cittadino di Trieste.

Siccome, da di là venne il primo impulso di celebrare l'anniversario del nostro insigne pittore, che fu, Michelangelo Grigoletti; così, dopo fatti giorni prima lettura del fascicolo delle poesie ricevute gentilmente in dono, ho desiderato di conoscere personalmente lo studente di classe settima Cesare Rossi, che fra gli altri brevi collaborò. Mi parve di leggere qualcosa nel parto del giovine poeta e volli vederlo.

Io strinsi ieri l'altro la sua destra nella mia e lo confortai a perseverare nella nobile palestra siccome egli promise anche di farlo. È un giovane molto simpatico, d'una fisognomia dolce, e ciò che mi piacque in lui ancora di più, si fu appunto quel sentire proprio niente di sé quando vale pure qualche cosa.

Egli è ben vero, che la poesia al giorno d'oggi non fa sìgo, perché è un affare che, fra i grossissimi tumulti dell'epoca, piuttosto dorme; ma, se dorme, si sveglierà. La poesia, dicono i Germani, non vuole morire in Italia; ed io v'aggiungo di più, ch'essa non può morire. Cesseranno dopo l'epoca i tumulti religiosi e politici, si ordineranno in meglio le cose europee, riavrà l'olivo della pace e le mese ricompariranno con esso. Non bisogna mai disperare.

Intanto io ho stimato mio dovere di rinfanciare una scintilla poetica, ch'ho trovato nel nobilissimo Ginnasio italiano di Trieste, ch'è del pari una gloria nostra, affinché la stessa per ora mantenga il suo ardore e la sua forza poetica, in seguito poi ed in migliori tempi affinché propaghi del caldo e del fuoco carissimo in larga cerchia. E che ciò avvenga pure!

Ziracco, 2 marzo 1871.

TOMASINO CHRIST.

La passeggiata fuori Porta Venezia è riuscita ieri molto bella ed animata. Musica, folla, eleganti equipaggi, nulla mancava a rendere il convegno brillante. E, in aggiunta, questo magnifico sole che ci anticipa la primavera e ci fa cogliere ogni occasione di andare all'*école buissonniere* come tanti scolari ribelli all'orario.

Campi militari. Il *Diritto* dice di essere assicurato che il ministro della guerra ha già dato le disposizioni per la formazione di due campi d'istruzione, l'uno a Chiari (provincia di Brescia) e l'altro a Vergato. Questi campi saranno ciascuno della forza di circa 30 mila uomini, e verranno radunati verso il principio di maggio.

Il Ministro dell'Interno ha con Nota stabilito la s'guente massima. «Elevato dal Prefetto un conflitto di giurisdizione ed ordinato con decreto del Presidente del Consiglio di Stato la notificazione alle parti del seguente deposito degli atti, non può sospendersi tale notificazione sulla semplice notizia che sia intervenuta una transazione fra le parti stesse; ma occorre di rassegnare al Consiglio di Stato copia dell'atto di transazione per gli opportuni provvedimenti.

Banca Nazionale — Succursale di Udine
A V V I S O

ai Soscrittori del seme bachi del Turkestan della Società Bacologica Italiana.

Estro la ventura settimana verrà consegnato il seme sottoscritto unitamente alla relazione sull'esame microscopico, a cui esso venne sottoposto.

Udine, 4 marzo 1871.

La Direzione.

Teatro Sociale. Gli affari della Compagnia Bertini cominciano ad andar meglio. Ierisera il teatro presentava lo spettacolo, finora insolito, di un pubblico affollato, e poco mancava a che i palchi si potessero dire *au complet*. In quanto alla produzione date da ultimo ci riserbiamo a parlarne domani: frattanto auguriamo al signor Bertini che la fortuna continui ad arridergli come mostra di voler fare.

Questa sera la Compagnia rappresenta *La missione della donna* di Achille Torelli.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Uff. del 2 contiene:

1. R. Decreto 5 febbraio, n. 70, che accresce il numero degli avvocati fiscali militari, dei segretari e degli uffiziali istruttori presso i tribunali militari territoriali ed introduce altre modificazioni nel personale di detti tribunali.

2. R. Decreto 31 gennaio, n. 74, che riconosce alienabile il bosco demaniale del comune di Centuripe, in Catania, esistente sul monte Etna in territorio di Adrono.

3. Decreto ministeriale 43 febbraio n. 74, che estende ai ricevitori del demanio e delle tasse, e ai cancellieri giudiziari della provincia di Roma le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 30 giugno 1866, n. 3056.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale, e nel personale delle intendenze di finanza.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna, 4 (sera.) La voce che l'Austria pensi a stringere un nuovo concordato con Roma è smentita dallo scritto sovrano diretto al ministro Stremajer col quale viene abbandonata alla finanza dello stato ed alla legislazione la soluzione delle questioni pendenti.

Il progetto di legge compiuto da Stremajer sarà sottoposto alla revisione d'una commissione ministeriale mista, mentre le questioni contestate fra l'altro si riferiscono a diversi rami dell'azienda pubblica.

Bruselle, 4. Il governo non oppone alcun ostacolo al ritorno in Francia dei soldati francesi.

Londra, 4. Secondo notizie parigine del *Times*, il re d'Italia avrebbe diretta all'imperatore di Germania una lettera in cui esprirebbe la sua sorpresa e il suo rincrescimento per le dure condizioni di pace imposte alla Francia.

Il *Times* ha da Berlino che Thiers si rifiuta di concludere il trattato di commercio colla Germania, perché ritiene necessario che la Francia pensi da ristabilire il proprio equilibrio finanziario alzando le proprie tariffe.

Lonjra, 4. L'imperatrice Eugenia parte domani per la Svizzera.

Gli oppositori alla legge sullo scrutinio segreto aumentano ogni giorno.

Cane, Torrens, Pease la combatteranno ad oltranza. Brassey proporrà che al controllore della marina sia allegata una responsabilità, lasciando maggior indipendenza ai direttori dei porti di guerra.

— *L'International* reca:

L'autunno di campo del gen. Hussein, sig. Amur Ben Baket, è arrivato questa mattina da Tunisi aportatore della risposta del Bey, la quale, ci si assicura, è favorevole alle domande del nostro Governo. Si può dunque considerare l'incidente tunisino come terminato.

— Leggiamo nel *Fanfulla* che la Commissione per le guardie al Papa ha tenuto anche ieri una lunga adunanza. Su parecchi punti essenziali il Ministero e Commissione si trovano d'accordo. Il solo argomento, intorno al quale il di-sidio sussiste con poca probabilità di essere appianato, è quello relativo all'*executatur*.

— S. M. la regina di Spagna partirà probabilmente mercoledì prossimo per recarsi a Madrid.

(Opinione).

DISPACCI TELGERAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 marzo

CAMERA DEI DEPUATI

Seduta del 4 marzo

La Camera approvò il progetto per la leva 1850-51 e approvò gli articoli del progetto di convenzione postale col Portogallo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 marzo

Bixio interpellò il Governo sulle nostre relazioni commerciali e marittime coll'estero. Invita il Ministero a far rispettare la nostra bandiera ed occupare Assab.

Sella invita il Senato a fissare il giorno in cui il Ministero risponda a detta interpellanza.

Votansi alcuni progetti.

Bordeaux 3. Assemblea. Dufaure presentò il progetto annullante i decreti di revoca di parecchi magistrati.

Pouyer-Quertier presentò un progetto che crea una Commissione per esaminare tutti i contratti dopo il 19 luglio.

Approvasi una mozione di ringraziamento alla Svizzera.

Rochefort, Blanc, Malon, e Tridon danno le dimissioni.

Pyat dice che non rientrerà nell'Assemblea che quando essa avrà annullata la sua votazione.

Un deputato propone un progetto per la rielezione dei Consigli municipali e generali, e la soppressione dei Sotto-Prefetti.

Altri deputati presentano progetti relativi all'amministrazione.

Bruxelles 3. Si ha da Parigi 2 sera: Fino alle ore 4 regnò qualche agitazione in alcuni punti. I tedeschi entrarono per un momento nella galleria del Louvre; ma uscirono immediatamente dietro invito dell'autorità francese. Folla considerevole nelle strade prossime ai quartieri occupati.

Borsa abbastanza animata: francese 51.80, prestito 52.85, italiano 57.

Bruxelles 4. Confermarsi che l'Olanda propone di dare, quando firmerassi la pace, una sanzione europea ai principi del rispetto delle proprietà private sul mare.

Delbrück accolse favorevolmente questa proposta. Quando essa si adotterà dai firmatari della pace, si sottoporrà alla adesione delle altre Potenze.

L'Olanda avrebbe pure proposto una convenzione internazionale per definire il carattere di contrabbando di guerra. Quest'ultima proposta avrebbe poca probabilità di successo.

Bordeaux 4. Assemblea. Un deputato propone di dare una testimonianza di riconoscenza alla Svizzera, al Belgio ed all'Inghilterra. L'ultimo nome solleva reclami.

Un altro deputato domanda che i posti dei prefetti vacanti sieno riempiti, e i prefetti istituiti dalla delegazione di Bordeaux sieno destituiti.

Picard reclama la libertà di azione per il governo.

Un deputato domanda che mettasi sotto accusa la delegazione di Bordeaux.

La questi no della convalidazione delle elezioni dei prefetti non è ancora risolta.

Londra, 4. La salute del ministro Childers non è migliorata. La sua dimissione è probabile.

Bordeaux, 4. Picard ritornò a Parigi.

Si ha da Parigi 4. L'agitazione che regnava ieri nei quartieri di Belleville, Villette, e Montmartre, per cui temevansi dei torbidi, diminuì oggi sensibilmente.

Bordeaux, 4. Si ha da Parigi: Un manifesto di Picard biasima la condotta di alcuni individui che forzarono iersera un posto di guardia e impadronironi delle cartucce. Dichiara che il Governo farà energicamente il suo dovere.

Il *Journal Officiel* biasima gli atti di violenza di cui furono vittime alcuni individui designati alla folla come ufficiali prussiani.

Il *Peuple* pubblica un articolo che eccita alla guerra civile.

Una certa agitazione regnava in alcuni sobborghi; però l'ordine non è turbato. Credesi che l'agitazione cesserà senza misure militari.

Bordeaux, 5. Parlano delle voci circolanti circa l'agitazione di alcuni quartieri di Parigi, il *Monteur* dice che risulta chiaramente da alcuni dispepsi che iersera non ebbe collisione in alcun punto. Si ha la ferma fiducia di calmare interamente gli animi e di scongiurare i disordini. Il *Monteur* mette in guardia il pubblico contro le notizie senza controlleria messe in circolazione.

Aurelles de Paladine, capo della guardia nazionale, partì venerdì sera per Parigi.

Berlino 4. Aust. 208 3/4, lomb. 96 5/8 credito mob. 439 4/8 rend. italiani 54 3/8 tabacchi 89 3/4.

Londra 4. Inglese 91 4/4, italiano 54 1/8, lombarde 14.7/16 tabacchi 41.13/16 turco 30.1/8 spagnuolo 89.—.

Berlino 4. L'Imperatore riterrà qui soltanto il 16 marzo, perché vuole visitare i campi di battaglia della Francia settentrionale e meridionale.

Napoleone abbandonò oggi Willemshohe. L'itinerario e il luogo di destinazione sono tenuti segreti.

Le elezioni per il Reichstag riuscirono favorevoli al partito progressista.

Bruxelles 4. Decazes fu nominato ambasciatore francese a Vienna, e Favre rappresenterà la Francia nei definitivi negoziati di pace.

Bruxelles 4. Si ha da Parigi (mezzodì). Lo sgombro della città di Parigi è terminato. L'Imperatore passerà a mezzodì al Bosco di Boulogne in vista cento mila uomini.

I giornali ripresero per la maggior parte le loro pubblicazioni ed esprimono la dolorosa impressione prodotta dai preliminari di pace.

L'autorità occupata a rinviare immediatamente alle loro case i mobili e i soldati che sono a Parigi.

Notizie particolari da Versailles annunciano che il quarto generale tedesco partirà fra breve. Incocciarsi a demolire le barricate dei sobborghi.

Bruxelles 4. Un colonnello francese giunse a Bruxelles per trattare del ritorno in Francia dei soldati francesi internati nel Belgio. Il ritorno si effettuerà appena il Governo riceverà la comunicazione ufficiale della ratifica dei preliminari di pace. I preparativi per il trasporto sono pronti.

Londra 4. Camera dei Comuni. È annunciata una mozione tendente ad esprimere alla Camera perché il governo accettò la Conferenza nelle condizioni indicate dalla circolare di Gortschakoff.

Londra 4. Inglese 91 3/4, lombardo 14 5/8, italiano 54 1/8, turco 42 4/8, spagnuolo —, tabacchi 89.—.

Marsiglia 4. Francese 52.—, italiano 55.25, spagnuolo 30.3/4 nazionale 463.75, austriache —, lombarde 232.50, romane 143, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

Versailles, 3. In seguito alle ratifiche dei preliminari di pace, le nostre truppe sgombrano Parigi. L'armata ricevette l'ordine di ritirarsi al di là della linea della Senna.

NOTIZIE SERICHE

(Nostra corrispondenza)

Milano, 3 marzo 1871

Dopo scritto, venne il Carnavalone a distrarre questa piazza dagli affari nel momento in cui avrebbero cominciato a farsi vivi. Nullameno la certezza nella conclusione della pace provocando una migliore disposizione valse ad iniziare anche nella settimana grasse buon numero d'operazioni, che essend prodotte da domande insistenti di Lione non fecero badare a qualche lira d'aumento accordata nella premura di darci evasione. Gli articoli che ne furono furon le greggie belle e buone, le Trame e qualche Organzino di titolo e merito speciale, poi quel il rialzo puossi calcolare da 2 a 5 lire.

I possessori che videro così appagati nelle loro esigenze raddoppiarono la resistenza, il che fu causa dell'arrestarsi delle transazioni e della sospensione di vari ordini dell'estero. A questa sospensione contribuì pure il timore di disordini in Francia in seguito alle gravose condizioni fatte dal vincitore.

Ora la pace è conclusa e senza dubbio poi bisogni della fabbricazione e dei filati in Francia le transazioni prenderanno un corso più regolare; ma in ogni modo non converrà spinger troppo le prese per poter evitare quella continua altalena di

riprese e di calme che disgusta ogni più piccola speculazione e rende assai circospetti i compratori. Illo sempre suggerito ai vostri possessori d'approfittare di quell'epoca d'ottimismo che provocherebbe la conclusione della pace, ed ancora considero il mio suggerimento come il più saggio e come informato alla situazione dell'articolo. Dacchè i primi bisogni si saranno esauriti è naturale che il consumo rifletta sui depositi enormi che rimangono ancora e non voglia esporsi a dover fare al momento dei bozzoli le sue provviste.

Le greggie che trovarono facile collocamento furon quelle

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 192

MUNICIPIO DI MANZANO

Avviso

A tutto 25 marzo corrente è aperto il concorso al posto di Maestra elementare, per la scuola femminile di questo Capoluogo, cui è annesso l'anno stipendio di lire 1. 366.

Le aspiranti presenteranno le loro istanze a quest'Ufficio Municipale entro il suddetto termine, corredate dai voluti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata però all'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Manzano, li 4 marzo 1871.

Il Sindaco

A. TRENTO

Il Segretario

J. Dugaro.

N. 199

Distretto di Udine

Comune di Pradamano

AVVISO

A tutto 31 marzo corrente resta aperto il concorso al posto di Mammmana Comunale, con l'obbligo di residenza in Pradamano, verso lo stipendio annuo di lire 1. 259,26, pagabili in quattro eguali rate, posticipate.

Le aspiranti produrranno le loro istanze, corredate dai voluti documenti a norma di legge, a questo Ufficio Municipale entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione superiore.

Dall'Ufficio Municipale
Pradamano, 3 marzo 1871.

Per il Sindaco l'Assessore anziano

NICOLÒ CAIMO-DRAGONI

N. 74

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
Municipio di Paluzza

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 31 marzo p. v. viene aperto il concorso al posto di Mammmana Comunale con residenza in Paluzza a cui va annesso l'anno stipendio di lire 350.

La durata della condotta suddetta è fissata ad un anno in via di esperimento.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro il suddetto termine la loro istanza in bollo competente corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di buona condotta rilasciato dal sig. Sindaco.

c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

d) Diploma di abilitazione al libero esercizio di Ostetrica.

La nomina è di spettanza del Consorzio Comunale.

Dal Municipio di Paluzza
il 27 febbraio 1871.

Il Sindaco

DANIELE ENGEARO.

Il Segretario

Agostino Broili.

N. 1573

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo
Comunità di Forni di Sotto

AVVISO D'ASTA

secondo incanto per vendita di piante resinose del bosco Giaveada.

Caduto senza effetto per mancanza di obblatori l'incanto tenuto in questo giorno per la vendita al miglior offerente di n. 1478 piante resinose del bosco Giaveada, regolarmente martellate, in questo Ufficio Municipale nel giorno di lunedì 20 marzo p. v. alle ore 9 ant. si terrà un secondo incanto nel quale sarà

aggiudicata la vendita qualunque sia il numero degli offertenzi o delle offerte.

L'asta sarà presieduta dal sig. Sindaco o di suo delegato a norma delle vigenti leggi, del presente avviso e del quaderno d'oneri ostensibile presso questa segreteria municipale e sarà aperta sul dato di lire 1. 813 e tenuta col metodo dell'estinzione della candela vergine.

Chiunque intende aspirare dovrà depositare lire 1. 813 in valuta legale o carte dello Stato al corso di borsa.

Il prezzo di delibera dovrà pagarsi metà entro sei mesi e l'altra metà entro un anno dalla stipulazione del contratto.

Il termine utile per presentare a questo Ufficio offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà alle ore 11 ant.

del decimo quinto giorno successivo a quello di aggiudicazione il cui risultato verrà pubblicato all'albo di questo e dei Comuni di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore.

S'intende da se che, non succedendo aumenti nel termine di sopra stabilito, il primo deliberato diverrà definitivo.

Durante le ore d'Ufficio ognuno potrà prendere cognizione delle condizioni di vendita.

Dall'Ufficio Municipale
Forni di Sotto li 8 febbraio 1871.

Per il Sindaco assente
L'Assessore anziano
COLMANO G. BATT.

Dimensione delle piante

abete larice	
Piante del diam. di centim. 61 n. 1 7 n.	
52 25	
43 174	
36 1008	
29 417	
23 9	
Totale piante n. 1340 n. 438	

abete larice

Piante del diam. di centim. 61 n. 1 7 n.

52 25

43 174

36 1008

29 417

23 9

Totale piante n. 1340 n. 438

ATTI GIUDIZIARI

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871